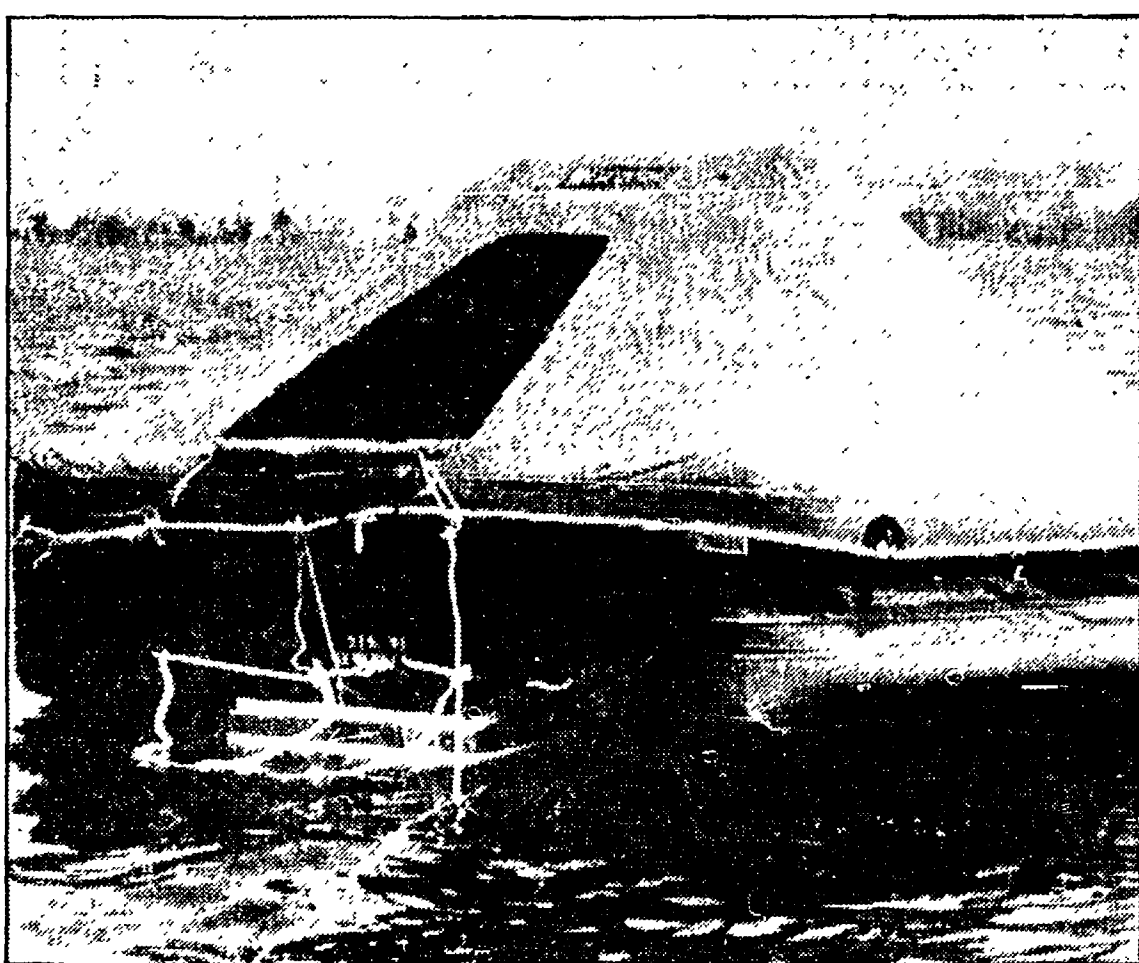


Per Kramar e Panada impegnati anche navi e satelliti sovietici

ROMA — I due «Breguet Atlantic» italiani che da venerdì stanno setacciando l'Oceano in cerca di Beppe Panada e Roberto Kramar, i due naufraghi della «Barlucchi» da quaranta giorni dispersi nell'Atlantico, non sono più soli. Da ieri, infatti, sono affiancati nelle ricerche da satelliti e navi sovietiche. Lo ha comunicato ieri la Tass, la quale informa anche che «l'Unione Sovietica si è mossa in risposta all'appello rivolto direttamente all'ambasciatore sovietico Lunkov venerdì scorso da un gruppo di iniziativa per le ricerche che appoggia le richieste dei familiari dei due navigatori». Impennata di ottimismo quindi in casa Panada dove la moglie di Beppe, Anna Maria, ha dichiarato di essere rimasta positivamente sorpresa dalla immediata risposta delle autorità sovietiche e dalla velocità con cui si è passati alla fase operativa. «Provo una grande gioia — ha detto — e ringrazio sentitamente le autorità di questo paese». Anche la madre di Roberto Kramar, signora Ada, ha accolto con grande entusiasmo l'annuncio della «Tass». I nostri aerei stanno facendo un lavoro eccezionale, meraviglioso — ha detto — ma ora con i satelliti sovietici e come se domineggiassero guardasse giù, facesse sentire Beppe e Roberto meno soli, meno indifesi». Il dispaccio della «Tass» che ha rafforzato speranze e fiducia nell'esito delle ricerche dei due naufraghi annuncia che in seguito alle richieste «mezzi navali e spaziali di ricerca e soccorso sono stati immediatamente attivati e istruzioni specifiche sono state impartite alle navi sovietiche in quell'area». Fino a ieri mattina — specificava il comunicato — le ricerche non avevano dato nessun esito, ma l'ordine è di proseguire le operazioni di ricerca.



FIRENZE — Una zattera di salvataggio E.V. simile a quella in dotazione all'imbarcazione Berlucchi

È museo la casa di Freud

LONDRA — La casa londinese dove Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi, trascorse il suo ultimo anno di vita è stata trasformata in museo e aperta ieri per la prima volta al pubblico. La casa-museo ospita il famoso divano viennese dove Freud faceva sdraiare i suoi pazienti. Insieme alla sua collezione di antichità (opere greche, romane ed orientali), a numerosi manoscritti inediti e ad oltre cinquemila lettere, Freud si rifugiò a Londra nel 1938, vecchio e malato di cancro, per sfuggire alle persecuzioni naziste. Nella capitale inglese Freud continuò a ricevere pazienti e a scrivere migliaia di lettere. Dopo la sua morte, nella casa situata nel verde quartiere di Hampstead continuò ad abitare la figlia Anna. Specializzata in psicoanalisi dell'infanzia. Quando Anna morì nel 1982 la casa passò ad un ente privato, il «Sigmund Freud Archives» e da lui la donna l'aveva ceduta a patto che fosse trasformata in un museo freudiano.

A Pesaro due squali «buoni»

RIMINI — Due squali volpe, uno lungo 4,28 metri e pesante 213 chilogrammi, l'altro più corto di tre centimetri e del peso di due quintali, sono stati pescati a 15 miglia dal porto di Pesaro nei pressi di una piattaforma per l'estrazione del metano. La pesca, senza precedenti per la zona e resa molto difficile dalla resistenza dei due pesci, è riuscita agli equipaggi del «Fram II», del Club di pesca d'altura di Rimini e al «Mister I», del peschereccio Cecchini. Ventiquattro anni fa un esemplare più piccolo era stato pescato nel mare antistante Portoverde di Riccione. Bocca piccola e praticamente inoffensivo per l'uomo, lo squalo volpe (Alopias vulpinus) ha nella coda molto sviluppata la sua arma principale, vive nelle acque di superficie e può raggiungere i sei metri di lunghezza. Quello pescato a Rimini finirà arrostito, tra pochi giorni, per una cena sul molo.

Un elicottero Us Navy per portare (finalmente) il Dioscuoro al restauro

NAPOLI — Finalmente il trasporto del «Dioscuoro» si fa. Stamattina alle 10,30 i mezzi della «Us Navy» provvederanno al trasferimento della statua che sarà portata al restauro prima di essere esposta al pubblico accanto a quella del suo gemello (rinvenuto nel 1887 ed attualmente esposta al Museo archeologico nazionale di Napoli nella sala riservata alle statue del V secolo avanti Cristo). La statua del Dioscuoro, che sarà portata nel castello aragonese di Baia, già un mese fa doveva essere trasferita al laboratorio di restauro, ma prima alcuni intoppi di ordine burocratico, poi delle difficoltà tecniche hanno impedito che il trasferimento fosse effettuato nei tempi e nei modi previsti. La statua del Dioscuoro sarà trasportata con elicotteri della Us Navy e sorvolerà una vasta area abitata, tanto che per un'ora saranno chiuse a scopo precauzionale alcune strade. Il peso della statua è di diversi quintali (è in marmo, alta più di tre metri) ed ha rappresentato la maggiore difficoltà nel trasporto (reso anche possibile dalla «sponsorizzazione» della società assicurativa «Siad» che assieme alla «Marine & Aviation brokers di assicurazioni» ha coperto i rischi dell'operazione, 350 milioni di lire, una cifra irrisoria rispetto al valore del complesso marmoreo). La statua del Dioscuoro, che sarà portata via aerea nel castello di Baia, è stata trovata nel 1960 nella stessa zona dove fu rinvenuto il «gemello» attualmente esposto nel sale del Museo archeologico nazionale di Napoli. Oltre alla caprintendente Enrica Pozzi Paolini hanno collaborato al varo del trasporto Enzo Ferrara Figlioli e Achille Di Lorenzo, Protocol office della «Us Navy».

Oggi il processo per direttissima ai ladri mancati delle Poste di Roma

Uomini d'oro. Chi è il settimo?

La polizia cerca «la talpa». Nel caveau più di 200 miliardi

L'ispiratore del clamoroso furto potrebbe anche essere il capo della banda - La polizia nega di aver ricevuto una «soffiata», ma la smentita non trova molto credito - «Non è vero che si sono fermati a cinque centimetri dalla camera blindata» - Nuove difese a infrangere

ROMA — Il sette è il numero della cabala: sette i pianeti di più antica conoscenza, come sette sono i peccati capitali. E sette gli uomini quasi d'oro. Si cerca, infatti, un altro componente della banda che, tra sabato e domenica, è stata bloccata dopo aver fatto l'assalto al caveau delle Poste nel centro di Roma, scavando nelle fogne.

I primi sei arrestati che — dopo la rapida udrizia di ieri — saranno processati oggi per direttissima (con l'accusa di tentato furto aggravato: rischiano otto anni di carcere) non potevano essere soli a fare il colpo.

E questa l'opinione prevalente negli ambienti della questura di Roma e anche negli uffici delle Poste. È questo settimo uomo è forse il vero cervello della banda, colui che sapeva dove colpire, la famosa «talpa» che sapeva tutto sui tesori delle Poste.

Sergio Bertoli, l'ex dipendente delle Poste arrestato con gli altri e in un primo momento ritenuto il basista del gruppo, difficilmente avrebbe potuto conoscere l'esatta ubicazione del caveau, perché non aveva mai lavorato negli uffici di via della Mercede. Era, infatti, un portafoglio distaccato nell'agenzia di via Marsala, presso la stazione Termini, prima di essere licenziato per precedenti penali.

La polizia, coordinata dal capo della squadra mobile Pino Monaco, procede intanto nelle indagini, che si sono arricchite di ulteriori elementi grazie anche alla segnalazione di un uomo che abita nei dintorni di via Poli. Questi domenica mattina ha notato per strada un sacco da cui sporgeva il manico di



L'arsenale dei mancati uomini d'oro: i picconi contro sistemi elettronici e infrarossi

Pale, picconi e martelli: avevano speso troppo poco

Stavano per diventare «uomini d'oro». Ma quanto avevano investito per fare questo colpo? Neanche molto. Si trattava di una banda «vecchia maniera», niente armi o sistemi sofisticati che possono richiedere investimenti anche superiori al mezzo miliardo. I sei o sette uomini d'oro puntavano essenzialmente sulla conoscenza tecnica degli usuali arnesi da «cassetto»: avevano portato nei sotterranei pale, picconi, martelli, scalpelli, una zappa e la fiamma ossidrica. Fuori da uno dei tombini avevano del materiale elettrico, nascosto dentro un pulmino Fiat 850. In complesso si era trattato di una spesa di pochi milioni di lire. Contavano sul «mestiere» e la conoscenza delle vie sotterranee della città.

Ma a Roma esiste, oltre alla solita tradizione di «cassetti» artigiani, anche una vera e propria scuola per colui miliardario, che utilizza i più sofisticati sistemi che la tecnologia ha messo a dispo-

...e a Bari fallisce un altro «colpo» da 1 miliardo

BARI — Una rapina che avrebbe potuto fruttare al malfattore un miliardo di lire è fallita per un caso. Giunti nel deposito dell'Amu, l'Azienda municipale di igiene urbana di Bari, tre banditi hanno fatto irruzione nell'ufficio paghe dove poco prima un portavalori aveva consegnato danaro per un miliardo di lire. Ma, per la momentanea assenza del cassiere, il danaro era stato portato in un altro ufficio. Così i banditi hanno dovuto desistere dalla loro impresa e sono risaliti su una «Fiat Uno» allontanandosi ad elevata velocità.

Il maestro di musica Alberto Boggio, entrambi torinesi

Il commerciante Luigi Alodoli è stato «pizzicato» all'aeroporto di Venezia insieme a un pregiudicato, Carlo De Curti, che nell'organizzazione avrebbe avuto il ruolo di corriere. Tra i «cervelli» del traffico sarebbero il modenese Ivo Salezzari e la sua amica, l'austraca Gabriella Wurm, mentre semplici corrieri sembrano Claudio Motta, anch'egli di Modena, e il barista di Cervinia Arnaldo Torazza. Un altro noto professionista che figura nell'elenco dei rinviati a giudizio, l'architetto Aldo Andreoli, è latitante. Pare si trovi in Sudamerica.



VENEZIA — Giovani accampati nel piazzale davanti la stazione

«Tenetevi il vostro assessore. A Venezia non ci torniamo più»

Parlano i «ragazzi col sacco a pelo» - Chi sono e come spendono i loro soldi nella città italiana che amano di più

Dalla nostra redazione

VENEZIA — «È incredibile, sono riusciti a fare di noi un caso nazionale; comunque, a Venezia non ci torniamo mai più» per quanto ci riguarda, la partita l'ha vinta questo vostro assessore che sogna di diventare peggio della nostra Thatcher: si aiutano a vicenda per rimettere il sacco sulle spalle, una spolverata ai calzoncini corti con la Carta di Venezia, tre scalini verso la piazza San Marco, poi si confondono nella folla del grande bazar, assolato e chiososo come sempre davanti al molo.

Bella frase, stringata ed efficace, quasi un epigramma; ma la loro scuola, quella inglese, è una grande scuola in questa materia. Non torneranno più, dicono, perché in Laguna non li vogliono. Siedono però, come sono per la strada, riposano distesi lungo le rive assolate: inutili, hanno pensato in municipio, e magari anche sporchi. Tedeschi, francesi, olandesi, belgi, inglesi, un po' di americani, qualche giapponese: sono soprattutto loro il popolo dei sacchi a pelo, gli ospiti di quello che, prima che venisse chiusa d'autorità, si chiamava «albergo alle stelle» sul piazzale davanti alla stazione ferroviaria di Santa Lucia.

Arrivano, in genere, di mattina molto presto con in tasca il biglietto chilometrico, qualche cheque, un pacchetto di lire italiane, una guida (non comprano neanche quella), lamentano gli ambulanti veneziani) e un coltellino per aprirsi i panini. «Non è la prima volta che arrivo in Laguna — racconta un ragazzo tedesco in compagnia di una piccola e sorridente giapponese — ci torno sempre volentieri perché è l'unica città al mondo che, vista e rivista, sa regalarmi sempre quel pizzico di avventura; è un fatto strano che non riesco a spiegarmi; del resto, non sono veneziani Casanova, Marco Polo e — udite, udite — Hugo Pratt!».

Da una rapida indagine che ha censito un discreto numero di giovani visitatori con il sacco a pelo sulle spalle, risulta che, pur non riposando in una camera d'albergo, ciascuno di loro spende mediamente a Venezia non meno di 40-50 mila lire al giorno. «Potrà sembrare una sciocchezza — osserva Paul, un ragazzo americano, Minnesota, 19 anni — ma tanti soldi così non li spendiamo in nessun altra città d'Europa, eppure qui ci vediamo lo stesso». Si scopre

così che Venezia è amata da questo particolarissimo popolo del mondo perché è bello stare, più che passarci.

Infatti, la maggior parte di quelli che sono riusciti ad avvicinare, si ferma mediamente tre-quattro giorni, una media ben più alta di quella registrata negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri; non solo: Venezia è, in genere, la prima tappa del loro viaggio in Italia, e il bello è che spesso è anche l'ultima, perché dopo aver lasciato Napoli tornano in Laguna, magari per una mezza giornata.

Si parla spesso della mancanza di profondità dell'immagine turistica di Venezia, appiattita com'è su piazza San Marco e sul Rialto? Per questa gente, la cartolina è questa gente, la cartolina non ha alcun senso; cercano Venezia dove il grande turismo non arriva, nelle zone dimenticate di Castello, negli angoli depressi di Cannaregio, dove si respira ancora aria di vecchia Venezia. «Quel che è certo — confessa una studentessa

universitaria di Zurigo — è che le gondoline con il cartlino mi fanno venire l'orticaria».

Sono loro che frequentano i baccari più decenti, che riescono a rintracciare grazie alle confidenze preziose degli amici che li hanno preceduti l'anno prima. Riportano con grande cura i nomi dei locali su dei foglietti illeggibili e accanto hanno segnato gli orari delle gallerie dell'Accademia, del Museo Guajonheim, di Palazzo Grassi. Dormono male, a terra, mangiano «sardine in saor» — un piatto caratteristico della cucina povera veneziana — ma spendono tutto quello che hanno per visitare gallerie, mostre e musei. Non comprano i cataloghi perché — dicono — costano, ma soprattutto hanno l'abitudine di farli sempre più pesanti. Ed è un dramma, a sentir loro, trascinarli al pomeriggio, fino alla sabbia affollata del Lido, dove prendono il costosissimo sole della Ciga, gratis ovviamente.

Toni Jop

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 33
Verona	18 31
Trieste	22 30
Venezia	17 31
Milano	18 32
Torino	18 30
Cuneo	17 26
Genova	23 30
Bologna	19 32
Firenze	21 34
Pisa	19 31
Ancona	18 27
Perugia	20 30
Pescara	18 29
L'Aquila	18 30
Roma U.	21 35
Roma F.	21 32
Campob.	20 30
Bari	20 30
Napoli	21 34
Potenza	20 28
S.M.L.	23 31
Reggio C.	26 35
Messina	26 35
Palermo	26 35
Catania	21 34
Alghero	16 31
Cagliari	19 30

Torino, 16 «stimati» professionisti a giudizio per traffico di cocaina

Dalla nostra redazione

TORINO — Avevano trovato un sistema molto ingegnoso per far passare la cocaina attraverso i controlli doganali. La scioglievano dentro le bottiglie piene di «pisco», una sorta di grappa prodotta in Perù e composta di alcol, limone e bianco d'uovo. I cani antidroga, ingannati dal forte odore del liquore, non davano l'allarme, e la «roba» veniva successivamente recuperata facendo evaporare la miscela alcolica, per finire poi nelle mani di una clientela molto «scelta». L'inventore di questo metodo è stato identificato in un cittadino tedesco,

Ulrich Gockel, di cui la magistratura italiana ha inutilmente tentato di ottenere l'estradizione dalla RfA. Ma gli altri coinvolti nella faccenda — in tutto sedici persone — sono stati tutti rinviati a giudizio dal sostituto procuratore Alberto Bernardi e dal giudice istruttore Piergiorgio Gosso, con diverse imputazioni.

L'inchiesta era partita alcuni mesi fa dopo la scoperta, all'aeroporto di Francoforte, di alcune bottiglie di «liquore alla coca» in mezzo a un carico di oggetti di artigianato artistico provenienti dal Perù.

Nel «giro» risultavano coinvolti, con ruoli diversi,

personaggi di un certo rango sociale e professionale. All'aeroporto di Milano le manette scattavano ai polsi dell'architetto Flavio Frola, ritenuto uno degli organizzatori del traffico, e di un corriere, lo studente Giuliano Bianchi. A Torino venivano arrestati l'attrice di prosa Francesca Vetteri e un altro studente, Fernando Brizzi. Nel gruppo dei «clienti» fissi dell'organizzazione, la nobildonna e gallerista torinese Giuglietta Ariotta Torino, che aveva come fornitore abituale l'operatore televisivo Gualtiero Donisgemi. Tra i rinviati a giudizio un altro gallerista, Paolo Tonin

e il maestro di musica Alberto Boggio, entrambi torinesi. Il commerciante Luigi Alodoli è stato «pizzicato» all'aeroporto di Venezia insieme a un pregiudicato, Carlo De Curti, che nell'organizzazione avrebbe avuto il ruolo di corriere. Tra i «cervelli» del traffico sarebbero il modenese Ivo Salezzari e la sua amica, l'austraca Gabriella Wurm, mentre semplici corrieri sembrano Claudio Motta, anch'egli di Modena, e il barista di Cervinia Arnaldo Torazza. Un altro noto professionista che figura nell'elenco dei rinviati a giudizio, l'architetto Aldo Andreoli, è latitante. Pare si trovi in Sudamerica.

Spacciava l'eredità dei Dunhill

LONDRA — È stato arrestato per traffico di cocaina Christopher Dunhill, erede del re del tabacco britannico. Un magistrato ha autorizzato questa mattina la polizia a tenerlo in carcere per una settimana in attesa di processo. Christopher Dunhill ha 31 anni, abita in Marlborough place a St. John Wood, un quartiere a Nord di Londra. Ed è di professione «consulente pubblicitario». La polizia ha fatto irruzione in casa sua e ha arrestato tanto lui quanto un amico, John Wood di 29 anni. Oltre che di spaccio di stupefacenti il giovane Dunhill è accusato di ricettazione.

Scoperta nave imbottita di droga

MADRID — La polizia spagnola prosegue le indagini in tutta la Galizia dopo la scoperta, fatta negli ultimi giorni, di cocaina per complessivi 78 chilogrammi all'interno della nave «La Guajira», battente bandiera colombiana, che doveva invece trasportare soia. Nell'operazione, ha reso nota la polizia, sono stati arrestati due spagnoli e sette colombiani. Secondo gli esperti della brigata centrale per la lotta agli stupefacenti, la cocaina sequestrata in questa operazione è il quantitativo più importante mai scoperto in una unica volta in Europa, e il suo valore equivarrebbe sul mercato nero a quasi 25 miliardi di lire.

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ormai regolato da una vasta area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni che provengono dall'Atlantico interessano la fascia centro-settentrionale del continente europeo. Anche la moderata area di instabilità che dal Mediterraneo si è mossa verso le regioni meridionali si è praticamente esaurita.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si potranno avere annuvolamenti di tipo comuniforale e ad evoluzione diurna in possibilità della fascia alpina e delle dorsale appenninica. Temperatura ovunque in aumento.

SIRIO